



col maòr

COL MAÒR
N. 5 - XXXIII
OTTOBRE 1996

Il Presidente
Mario Dell'Eva
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

ESERCITO: RIDUZIONI COL DIFFERENZIALE

A contatto continuo con la realtà militare di Belluno e spogliando qua e là nella stampa locale e nazionale, ci sono venute spontanee alcune considerazioni sullo stato di fatto dell'Esercito e Brigate Alpine.

Non è che a tutti i costi vogliamo propinare ai lettori deduzioni che già abbiamo espresso da anni, ma riteniamo che l'opinione pubblica debba essere informata e venire a conoscenza di risvolti particolari sulla situazione che, invece di evolversi, si complica ogni giorno di più, in una condizione di disagio sempre più grave e che spesso è di rabbia pura e semplice.

Mentre gli Alti Comandi Militari vanno avanti con cieca determinazione, seguendo i dettami e le conseguenti applicazioni riduttive del "Nuovo Piano di Difesa", predisposto una decina di anni fa, tenendo conto di tre fattori:

- * irreversibile calo demografico;
- * servizio civile sostitutivo;
- * aumento progressivo delle unità militari a servizio volon-

tario;
il Ministero alla Difesa - politico - viaggia a velocità ridotta con l'incertezza congenita, condizionato da:

- * rapporti col Parlamento;
- * considerazioni a fine elettorale;

* sollecitazioni della "piazza" e Associazione genitori soldati alle armi (Agesa);

* raccomandazioni e pressioni da parte di enti che beneficiano di obiettori di coscienza o optanti per il servizio civile.

Tutto ciò premesso e verificato, cosa succede in pratica? Due entità differenti, quella militare e quella politica, parlano due lingue diverse. Nel migliore dei casi - vedi l'evolversi annoso dello scioglimento della Brigata Alpina Cadore - si scaricano la responsabilità delle decisioni l'un l'altro.

Ma chi paga lo scotto sono coloro che stanno alla base, che dovrebbero dare ordini precisi, ma gerarchicamente debbono chiedere disposizioni a chi sta più in alto, Corpo d'Armata e Stato Maggiore dell'Esercito,



LAGGIÙ GLI ALPINI NON SONO IN DISCUSSIONE

ma per la predetta ragione dello scaricabarile, la disposizione non arriva. La conseguenza? Resto o vado? Mi danno o non mi danno il ricambio di uomini e di mezzi? I figli in che scuola li iscrivo? Disdico o non disdico l'appartamento?

E vien loro conseguenziale un pensiero: devo proprio fare il mio dovere di soldato o mando tutto alla malora? E ben ha fatto il Generale di Divisione Gian Daniele Forgiarini, Vice comandante la Regione Militare Nord Est, proveniente dagli Alpini, a dimettersi per protesta e "per difendere la sua iden-

tità di soldato", schifato dalla situazione in cui si trovano le Forze Armate. E in tale situazione di scoramento, di disarmo graduale, sia materiale, sia morale, potremo ancora far parte della forza NATO con la dovuta dignità? Qualcuno potrebbe affermare "era ora di finirla coi militari". Ma altri ritengono che un popolo ha sì diritto di essere rispettato, ma a patto però che si comporti con la necessaria dignità, buona volontà, serietà ed anche umiltà, cioè perfettamente conscio delle sue reali possibilità.

D.E.M.

INQUIETUDINE E IRREQUIETUDINE

Come avevamo previsto e auspicato, in merito all'articolo apparso sull'ultimo numero di "Col Maòr", ci è giunta la seguente lettera da parte del comm. Bruno Zanetti di Agordo.

"Ho letto con certo interesse i

due articoli di "fondo" dell'ultimo Col Maòr, quello "Inquietudine e irrequietudine" e la lettera all'on. Beniamino Andreatta (di origine trentina). Indubbiamente sono argomenti delicati e l'autore esprime i suoi giudizi personali

condivisibili o meno, ma attuali. Per quanto riguarda il primo articolo sull'inquietudine, direi che dovrebbe essere completato anche con la constatazione che negli ultimi cinquant'anni nella nostra società, in tutti gli strati sociali si è

verificato un livellamento, sia di cultura, sia come tenore di vita. Ai miei tempi (1941-43 n.d.r.) l'Ufficiale era una specie di padreterno, detto fra virgolette, essendo grande il divario fra Lui e il soldato semplice sul piano culturale, mentre at-

tualmente fra i "semplici" militari ci sono molti laureati e diplomati, spesso di cultura più elevata del comandante.

Uguali considerazioni si possono fare per il tenore di vita. Per quanto riguarda poi "l'ipotesi" della brigata alpina italo-tedesca, la considero veramente positiva e per i seguenti motivi:

- per una questione di "cultura", perché si scambiano i linguaggi, tradizioni, storia e ca-

ratteri personali e di popoli; - per una "amicizia" fra due popoli e di conseguenza la pace assicurata;

- infine perché viene così assicurata la "presenza" in campo europeo della nostra specialità di Alpini.

Tutto ciò beninteso a completamento di una visuale che il giornale aveva esaurientemente ben esposto. Con cordialità e amicizia."

b.z.

STUDIO ANNO	LIVELLO D'ISTRUZIONE				TAB. A
	Analfab. semian.	Licenza element.	Licenza Med. inf.	Diploma Med. sup.	Oltre il Diploma
Dal '51 al '55	23.8	59.7	12.1	3.9	0.5
Dal '56 al '58	22.2	66.0	7.2	3.3	1.3
Dal '59 al '61	10.5	68.5	11.7	8.0	1.2
Dal '62 al '63	6.2	73.3	13.0	4.8	2.7
Dal '64 al '65	3.9	65.8	18.4	9.2	2.6
Dal '66 al '68	1.1	61.1	24.9	12.4	0.5
Dal '69 al '71	1.7	47.9	26.5	19.7	4.3
Dal '72 al '74	2.1	37.8	22.8	28.6	8.7
Dal '75 al '77	2.1	22.2	29.1	37.2	9.4
Dal '78 al '79		9.6	43.8	38.4	8.2
Dal '80 all'82		7.8	45.6	31.4	15.2

Nb. Campione dai soli incorporati

TIRATO IN BALLO IL CAPPELLO ALPINO

Un parlamentare bellunese e socio dell'A.N.A. Gruppo di Sois (Belluno) in un comunicato stampa ha suggerito al "Governo della Padania" di

adottare il cappello alpino, opportunamente modificato nei fregi, come copricapo per la Guardia Nazionale Padana. E dice testualmente: "Si otter-

rebbe un copricapo gradito ai più e che rappresenta storia e tradizione delle nostre genti leghiste e padano-alpine".

La stampa si è gettata a capofitto sulla notizia, facendo da grancassa alla proposta dell'onorevole.

Logicamente è stato interpellato il presidente della Sezione Alpini bellunese per un suo commento in merito, oltre naturalmente la Sede Nazionale di Milano. Il Direttore Generale, Luciano Gandini, ha precisato che se un movimento politico vuol farsi un copricapo simile al cappello alpino è padronissimo, comunque deve rimanere ben chiaro che se un socio dell'A.N.A. viola le norme dello Statuto, potranno essere prese le misure del caso.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno ha poi dichiarato che il cappello alpino, con l'aquila e la penna nera saranno sempre i nostri simboli e quelli delle Truppe Alpine. La Guardia nazionale padana è un organismo non ancora riconosciuto ufficialmente, quindi fuori da ogni regola.

L'Associazione Alpini è un sodalizio apartitico, come dice lo Statuto, quindi non deve andare contro o appoggiarsi a

un qualsiasi partito, però deve discutere su determinate conseguenze di principio.

Aveva anche aggiunto di essere spiaciuto che la proposta fosse partita proprio da un proprio socio. Come in tutte le polemiche, grandi o piccole che esse siano, c'è sempre la replica e controreplica e noi non vogliamo assolutamente entrare in polemica, soprattutto quando essa è prettamente politica e partitica.

Però ... Però, se la stampa ha riportato esattamente la dichiarazione del "nostro" onorevole, non accettiamo che affermi "Sarebbe meglio che i dirigenti dell'A.N.A. invece di offendersi per la mia proposta e di partecipare alle cerimonie di scioglimento di reparti alpini e di chiusura delle caserme, si mobilitassero per tutelare il corpo più amato dalla nostra gente."

E no, caro onorevole, proprio qui non ci siamo. Noi ci battiamo da sempre per la salvaguardia della nostra specialità e a tutti i livelli, compresi quelli politici che comandano la sala dei bottoni.

Fin dal 1974 sui giornali e alle adunate nazionali abbiamo chiesto il mantenimento del Battaglione "Belluno" e ab-



Restano sempre dei simboli non ricordi...

biamo ottenuto, per interessamento di un alto ufficiale, nostro socio e salito fino al grado di Capo di S.M. della Difesa, il mantenimento del nome di quel reparto caro alla nostra città, come battaglione di addestramento reclute, ora 16° Reggimento Alpini Belluno (reclute).

Anche in difesa della Brigata Cadore abbiamo lottato a livello di Comuni, di Provincia, di Fondazione Colleselli con un dibattito ad alto livello e risonanza e anche a livello di mass media e di adunate nazionali. "La montagna si spopola - lasciateci almeno la Brigata Cadore", diceva uno striscione che abbiamo portato per tre chilometri fra due ali di folla e davanti al palco degli alti ufficiali e alte autorità politiche dello Stato.

La sorte però era già segnata dal "Nuovo Piano di Difesa"

che da un decennio o forse due gli Stati Maggiori e il Centro Alti Studi Militari avevano elaborato.

E non ci risulta che ultimamente la Commissione Difesa della Camera e del Senato abbiano ottenuto granché. Solo mantenere "di nome" in vita un reparto già morto di fatto: il 12° Reggimento Alpini di Tai di Cadore.

Quindi l'insinuazione di "essere arrivati domani col carro della spesa" la giriamo ad altri e continueremo ad essere presenti quando un pezzo della nostra tradizione e della nostra storia di alpini e cioè di coloro che hanno portato il "cappello grigio verde con l'aquila e la penna nera" se ne va per disposizioni superiori, militari e politiche.

L'Associazione è apartitica ma non agnostica, cioè che non si cura di conoscere i pro-

blemi e le cose reali che ci circondano.

L'estraneità alla "politica", quando essa significa una determinata colorazione e indirizzo partitico, non vuol dire indifferenza. Resta infine ben chiaro che il presidente della Sezione di Belluno, chiunque esso sia, non è il "profeta" della stessa, è solo custode del retaggio trasmesso dai predecessori, dai "veci" e il respon-

sabile della conduzione al meglio delle possibilità, eletto dai soci che attualmente sono oltre 7500.

Il Presidente "pro tempore" Alpino Mario Dell'Eva

P.S. Queste cose vengono scritte tra noi, sul "nostro" giornale, per i "nostri" soci, quindi in famiglia, come si conviene nelle "buone famiglie".

La redazione



CARIVERONA
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA BANCA SPA

ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI SALCE

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Salce, che scade per fine mandato, ha deliberato di indire l'Assemblea ordinaria per

DOMENICA 24 NOVEMBRE 1996

con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) verifica poteri - nomina presidente dell'assemblea - nomina degli scrutatori;
- 2) relazione morale e finanziaria del Gruppo e del giornale "Col Maòr";
- 3) quota sociale per il 1997;
- 4) previsione attività 1997;
- 5) votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1997-99.

PROGRAMMA:

ore 9.30 - ritrovo a Col di Salce

ore 10.00 - S. Messa - segue onore ai Caduti al Monumento

ore 11.30 - Assemblea al Palazzo Giovanni XXIII in piazza Piloni (Sala Luciani) a Belluno

ore 13.00 - Pranzo sociale al Ristorante al Centro (stesso edificio)

Soci con cappello alpino - Gli Amici degli Alpini (simpatizzanti) non possono partecipare alla votazione.

INTERVENITE NUMEROSI



Benvegnù Antonio (1944)



Bez Wilmer



De Nard Bruno (1928)



Poncato Cesare (1945)



Dell'Eva Mario (1923) S.



Caldart Giuseppe (1924)



Dal Borgo Angelo (1931)



Dal Pont Giovanni (1929)



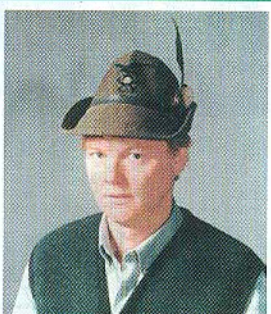
Da Roit Luigino (1941)



Da Rold Pietro (1930)



Rizzo Gino



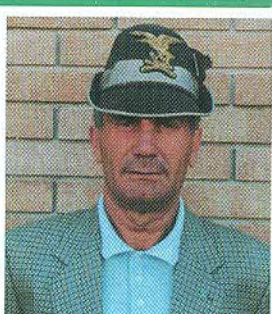
Savio Alessandro (1958)



Soccà Umberto



Tronchin Giorgio



Padrin Adriano



Fenti Ernesto



Alberti Carlo (1949)



Candeago Duilio (1927)



Groppa Luigi (1938)



Fullin Domenico



Chenet Renato (1961)



De Cassian Cassiano (1948)



Calessio Alberto (1935)



Gabrieli Guglielmo (1954)



Olivier Luigino (1950)



De Vallier Sirio



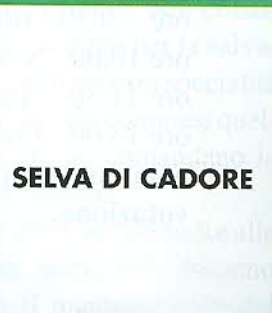
Caldart Ezio (1947)



Ongaro Renato (1938)



Pat Sergio (1954)



SELVA DI CADORE

Nicolai Guido



Patriarca Franco (1944)



Zanatta Fortunato (1923) S.



Visini Mario (1931)



Bino Sebastiano (1953)



Cadore Arrigo (1938)



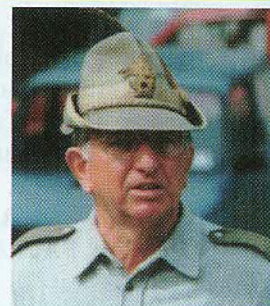
De Dea Domenico (1957)



De Toni Renato (1947)



D'Inca Orazio (1963) J.



Isotton Ernesto (1939)



Martello Luigi (1950)



Gomiero Agostino



Valente Sergio



Cassiadoro Giorgio (1949)



Lavina Rolando



Lodi Maurizio



Lezuo Leopoldo



Costa Luigi (1947)



Costa Sisto (1958)



Tollot Sergio (1953)



Corazza Michelangelo (1945)



Parissenti Pier Emilio



Lorenzet Maurizio



David Claudio (1939)



Meneghel Dario



Zoppè Rino (1948)



Dal Pont Italo (1930)



Menegolla Bruno (1939)



Gandin Ersilio (1940)



Selle Fabio (1963) J.



Fontanive Alvaro

-DEONTOLOGIA ALPINA-

POLITICA ATTENTI A!...

Attenti a! Sinist o destr? Il travisamento politico, i disorientamenti sono sempre più accentuati. La nostra Associazione sempre più oggetto di circuizioni, di lusinghe, di sottili insinuazioni. Non è facile, per chi ha l'incarico, dalla Presidenza Nazionale, al più piccolo Gruppo periferico, guidare la barca e mantenere la rotta che ci avevano indicato i nostri padri. Certamente i politici, di qualsiasi colore e indirizzo, sono sempre alla ricerca o al mantenimento del loro serbatoio di voti e come si sa "in guerra o nell'amore ogni mezzo è valido". E' però al politico che bisogna ricorrere per qualsiasi richiesta o appoggio o interpellanza o sollecitazione di determinate pratiche. Questo non è un piacere che il cittadino richiede, ma fa parte di un preciso mandato che il politico si è assunto a seguito di una certa votazione e che il cittadino col voto gli ha affidato. Però il parlamentare, sempre disponibile e non sempre con esito positivo, ritiene più o meno palesemente che il suo intervento possa essere un "vincolo" per la prossima tornata di votazione o per il suo partito. Umano e conseguente. Ad una tale insidia la nostra Associazione, in sostanza i nostri associati, sono oggetto di attenzione da anni,

vista la forza del numero. In questi ultimi periodi però è divenuto più insistente e con un'azione che potrebbe essere disgregante. E ancora una volta avvertiamo: "politica? Attenti a...". E torna utile rileggere l'art. 2 dello Statuto che con la nostra adesione volontaria dobbiamo "osservare", non con fede cieca e assoluta, ma per semplice convinzione.

ART. 2 - Associazione apartitica, l'A.N.A. si propone di:

- a) tener vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;
- b) rafforzare fra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione, vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;
- c) favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;
- d) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;
- e) concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali.

Questo sono gli scopi statutari e base fondamentale dell'Associazione Nazionale Alpini, quindi i doveri, ma lo Statuto contempla anche i diritti associativi di ogni socio. Anche questo articolo è bene rammentarlo, perché fissa sì dei doveri, però anche dei limiti ben precisi che si debbono tener presenti.

ART. 8 - I soci hanno diritto di:

- fregiarsi del distintivo sociale;
- portare il cappello alpino in occasione di raduni sociali;
- partecipare alle assemblee di Gruppo e della Sezione cui appartengono, in conformità al presente Statuto ed ai regolamenti sezionali;
- frequentare i locali sociali a norma dei relativi regolamenti;
- fruire in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati;
- ricevere le pubblicazioni dell'A.N.A. alle condizioni stabilite dal Consiglio direttivo nazionale.

E richiamo - non dovrebbe essere necessario - il punto due del sopra

citato art. 8 dove viene stabilito il "diritto" di portare il cappello alpino ai raduni sociali, ma è anche un "limite", in quanto tale cappello è pur sempre un capo militare, così come è fatto. E tale limite vuol dire anche il senso del rispetto per un simbolo, una deontologia alpina (complesso dei diritti e dei doveri di un alpino) che prescrive o meglio suggerisce uno stile di comportamento dignitoso e serio. Non occorre che si facciano particolari riferimenti, "a buon intenditor poche parole". Certo che, se uno non si comporta come prescritto, non sarà portato avanti al plotone di esecuzione, ma certamente non è serio e offende la memoria di chi con quel cappello alpino, per fare il suo "dovere", ha perso la sua stessa vita, per dare a noi unità, libertà e democrazia.

dem.



COSE BELLE DELLA VITA

MATRIMONIO CON CAPPELLO ALPINO

Roberto Pellizzari da Bribano, figlio del nostro affezionato lettore Danilo, già Capo Gruppo di Sedico, sempre presente alle cerimonie e feste alpine in provincia e fuori è anche all'estero, si è sposato con Rosa De Min di San Gregorio nelle Alpi. Papà Danilo ci ha fatto pervenire con tanto orgoglio alpino, la foto che volentieri pubblichiamo. Alla sinistra della sposina Roberto dopo la cerimonia nuziale e Danilo vestito "in ghingheri"; alla destra papà Gino De Min assieme al figlio Loris.

Due famiglie alpine in festa e approfittiamo per rinnovare i più fervidi auguri di lunga e felice vita

matrimoniale. Chissà se il futuro erede potrà, fra vent'anni, calcare

anche lui il cappello alpino? Nutriamo tanti dubbi!



Foto sposi Pellizzari

RICEVIAMO DA BRUNICO

Domenica 22 settembre il Gruppo Alpini di Brunico ha solennemente festeggiato il 50° di fondazione ed era presente anche una qualificata rappresentanza della Sezione di Belluno. Bella notizia e rinnoviamo gli auguri di lunga vita associativa al Gruppo attualmente capeggiato da Flavio Dossi. Ma la notizia più bella ci è giunta dal "Corriere delle Alpi" che comunica l'avvenuta sistemazione della controversia che dura da molti anni circa il Monumento all'Alpino, quello che venne fatto saltare da dinamitardi trent'anni fa (ricordiamo che un piede con scarpone di quel primo monumento è ora sistemato al Bosco delle Penne Mozze

a Cison di Valmarino). La Presidenza dell'A.N.A. di Milano ha accettato la proposta per il trasferimento del monumento e la futura sistemazione sempre in Piazza Cappuccini. Scrive il giornale: "Entro novembre il Comune intende approvare la necessaria variazione al piano urbanistico e appronterà anche uno schizzo da sottoporre all'A.N.A. riguardo alla nuova localizzazione del monumento che godrà probabilmente del vantaggio di avere un'area pedonale davanti, invece del parcheggio attuale. Verrà poi bandito un concorso d'idee per realizzare un nuovo monumento." Dal consigliere di quel Gruppo Alpini Attilio Gallina - che da anni incontriamo sul Col di Lana la prima domenica di agosto - abbiamo avuto conferma della notizia per la sistemazione del monumento nuovo nella rinnovata piazza dei Cappuccini e la piena soddisfazione degli Alpini locali, del Comune e della popolazione, quasi tutta di madrelingua tedesca, per la definizione della annosa "querelle" che tanto aveva esacerbato gli animi della gente brunicense.

CAMBIO AL SETTIMO

Il col. Edy Zagonel dopo aver comandato per un anno il 7° Reggi-

mento Alpini (già nel 1990 aveva comandato il Battaglione Feltre) alla caserma "Angelo Zannetelli", è stato destinato con altro incarico allo Stato Maggiore Esercito. Gli ha dato il cambio il col. Carlo Frigo, trentino di 45 anni proveniente dal 4° Corpo d'Armata Alpini, dove comandava il reparto logistico.

Frigo ha fatto esperienze di comando alle brigate Cadore, Julia e Orobica ed ha comandato il Battaglione Morbegno a Vipiteno. Ai due ufficiali formuliamo i migliori auguri di buon comando e per i futuri incarichi.

CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

Riceviamo dal nostro corrispondente di Trichiana Mario Cesca. Si può affermare proprio così per molte fontane sparse nel territorio del Comune di Trichiana.

Infatti nel corso del 1995, su iniziativa del Gruppo Alpini, con il concorso delle squadre antincendio boschivo e della protezione civile e l'appoggio dell'Amministrazione comunale, la quale ha fornito il materiale necessario, sono state sistemate, recuperate e ripristinate varie fontane e fontanelle che, alcune da anni, altre da decenni, non erano più state

oggetto non solo di una sistemazione e ripulitura periodica, ma addirittura nemmeno di uno sguardo, con la logica conseguenza che non potevano più dar la possibilità di un refrigerante sorso d'acqua ... Opere umili, ma preziose realizzazioni del lavoro e della genialità dell'uomo, che esternava così l'amore, l'attaccamento e il rispetto per l'ambiente e la natura, fonte di lavoro e di vita; opere che, venute meno l'uso a cui erano destinate, abbandonate da tutti, vennero con gli anni facile preda della vegetazione, della vetustà, della sporcizia nella generale indifferenza. Gli Al-

pini, che hanno voluto coniugare la loro disponibilità nel sociale, con la salvaguardia e il rispetto per la natura, nonché con la riscoperta del valore e delle testimonianze dei loro padri, hanno restituito a nuova vita queste piccole opere che da qualche mese sono tornate a zampillare e canticchiare lungo le vie e i crocicchi nel silenzio della campagna. E con il ripristino di quelle fontane sono rinati anche due capitelli, presenza e testimonianza della intensa e profonda religiosità e pietà popolare.

Mario Cesca



Una fontana di Trichiana rimessa a nuovo

RADUNO TRIVENETO A MESTRE

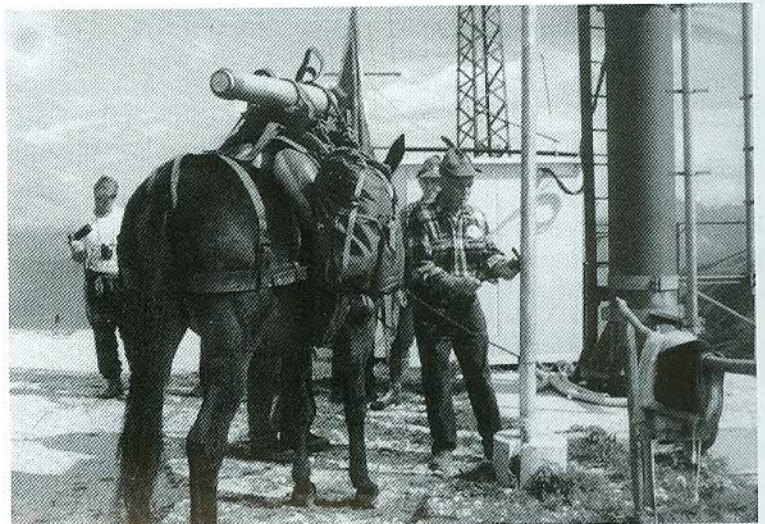
-DIVAGAZIONI DI UN CONDUCENTE-

Riceviamo dal nostro inviato Toni Tamburlin da Salce. Sono andato al raduno triveneto di Mestre, per la cerimonia della Madonna del Don, in compagnia di mia moglie e c'era con me anche il presidente della Sezione di Belluno, assieme al vice e al segretario e un caro amico venuto da Valdoisa di San Damiano d'Asi appositamente per tale raduno e per stare in nostra compagnia. Mentre si andava al posto fissato per l'ammassamento, ho visto passare una salmeria (fila n.d.r.) di muli, appartenenti a un Gruppo del Montello. Mi ha fatto molto piacere nel vedere come erano tenuti bene, sia muli che basti. Ho provato una certa emozione anche nel sentire lo scalpitio degli zoccoli inferrati e mi è tornato alla mente quando nel 1964 si partiva da Bassano e si andava verso Asiago per i vari campi di eserci-

tazione. Nei tratti di asfalto si sapeva distinguere, dal rumore che facevano i muli camminando, se inferrati da estate o da inverno. Più di tutto mi piaceva quando erano preparati da inverno, dal nostro bravissimo maresciallo Collasardo e cioè con i ferri da ghiaccio: vederli camminare sull'asfalto sembravano tante signorine con i tacchi a spillo, emettendo quel tintinnio sottile di un passo leggero, ma sicuro. Al contrario di piacere quando ho visto al Visentin arrivare quel mulo proveniente da Ponte nelle Alpi (per la ricorrenza della manifestazione fatta dalla Sezione di Belluno). A quel momento ho provato amarezza nel vedere che era senza ferri: cioè quanta sofferenza può aver provato per arrivare fin lassù, camminando sul terreno sassoso di montagna che dà fastidio

anche a noi. Tornando al raduno di Mestre è successa un'altra cosa che mi ha fatto piacere: siamo riusciti a far sfilare insieme a noi della Sezione di Belluno, anche quelli della Sezione di Feltre, dato che ci

eravamo trovati in pochi da ambo le parti; si è così formato un bel gruppetto, dimostrando tra di noi che l'unione fa la forza. E' stata una bella sfilata; pure una bella cerimonia, sia con la Santa Mes-



Visentin 1/9/96: La mula e conducente incriminato

sa che nel portare l'olio all'altare della Madonna del Don, olio offerto dalle Sezioni europee di Germania, Belgio, Lussemburgo, Inghilterra, Francia e Svezia-Norvegia. E' seguita anche la manifestazione stile gastronomico "buono e abbondante" e per chiudere dobbiamo dire grazie al Gruppo

Alpini di Mestre che ci ha dato l'opportunità di finire bene tale manifestazione tra un bicchiere e una cantatina, dimostrando insieme saggezza e allegria. Grazie Mestrini!

Toni Tamburlin

Volutamente abbiamo lasciato a Toni il piacere della cronaca della

giornata mestrina, voluta e organizzata dalla Sezione Alpini di Venezia "Quota Zero", perché vista da uno che faceva parte delle salmerie dell'artiglieria montagna trent'anni fa e scritta con la penna semplice ma chiara di un conduttore, alfiere del Gruppo A.N.A. di Salce. Per la cronaca precisiamo

che il Vessillo di Belluno era scortato dal Presidente Mario Dell'Eva, alfiere il Segretario Mario Visini e consigliere Umberto Soccal (Cesare Poncato era in tribuna come consigliere nazionale) e quello di Feltrina dal Vice Carlo Balestra, un consigliere e l'alfiere; i gagliardetti erano una ventina.

COSE DI CASA NOSTRA

CAPITELLO A AVOSCAN - Il Gruppo Alpini di S. Tomaso, con un lavoro che è durato alcuni mesi, ha praticamente rifatto un vecchio capitello di Avoscan situato di fronte alla nuova chiesa e che col tempo era cadente e destinato a completa rovina. L'inaugurazione verrà fatta in un prossimo futuro con solennità, non tanto per l'importanza del piccolo manufatto, ma perché esso rappresenta l'attaccamento della gente e degli alpini di Avoscan alle tradizioni e memorie dei loro padri e la sensibilità delle penne nere per mantener vive quelle memorie.



Claudio De Bona

IL CRISTO DI MALGA LUNA - Il Gruppo di Frassené Agordino, "ultimogenito" della nostra Sezione, anni fa aveva sistemato un Cristo tradizionale di montagna in località Rafadora, proprio sotto all'ultimo tratto di sentiero per salire al Rifugio Scarpa e Malga Losch.

In quella località ogni anno gli alpini organizzano una cerimonia religiosa e festa all'aperto.

Ci hanno però fatto presente che essi hanno anche sistemato o meglio fatto ex novo un Cristo sul sentiero che porta a Malga Luna, sotto il Gruppo dell'Agner e Croda Grande (I Lastei). Uno degli artefici della sistemazione ci ha assicurato che "l'é pi bel de chel de la Rafadora". Verificheremo nella prossima stagione, a Dio piacendo.

RIUNIONE TRIVENETA DIP.C. - La Sezione di Belluno ha avuto l'incarico dalla Sede Nazionale di organizzare una riunione di lavoro degli addetti sezionali di protezione civile delle Tre Venezie.

I lavori si svolgeranno nella sala riunioni della nuova sede della Sezione in via Tasso, con la partecipazione degli addetti nazionali. Verranno trattati i problemi che interessano tale settore associativo, sia a livello di Sezione, sia regionalmente che a livello nazionale. La riunione è fissata per SABATO 16 NOVEMBRE P.V.

LUTTI - Il Gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene dà notizia della tragica scomparsa del socio Claudio De Bona classe 1953, deceduto il 9 agosto scorso quando fervevano i pre-

parativi per il ferragosto alpino al Pus sul Nevegal.

Claudio era iscritto da una ventina d'anni ed era sempre presente alle manifestazioni e iniziative del Gruppo con tutta la sua cordialità e amicizia. Ha lasciato un vuoto nella famiglia e fra le penne nere pontalpine. Da queste pagine rinnoviamo ai familiari le più vive espressioni di partecipazione e di cordoglio.

CONTRIBUTI PER COL MAOR - Cariverona per pubblicità, Antonio Piol, Lucio Antinucci, Zanivan Gino (Canadà), Antonio Norbiatto, Gianetto Pampanin, Danilo Pellizzari, Gruppi di Rocca Pietore e Longarone.

AVVICENDAMENTI - Il ten. col. Antonio Banella, dopo tre anni di incarico di Capo di S.M. della Brigata Cadore, è stato destinato al 5° Reggimento Artiglieria Montagna della "Tridentina".

Ha lasciato l'incarico in un momento delicato per la "Cadore" in attesa di scioglimento e si sa quanto sia importante in tali situazioni il Capo di Stato Maggiore, cioè l'Ufficiale che ha in mano tutta la situazione.

Ma "così si vuole là ove si puote"! Abbiamo scritto che "forse non è stato tanto presente alle manifestazioni dell'associazione" e l'espressione potrebbe anche non essere stata tanto gradita all'interessato, ma sappiamo che il Capo di S.M., se non sono impegnati i

reparti, come al giuramento solenne o manovre, rimane sempre in disparte e deve sostituire il generale comandante in caso di sua assenza temporanea. Sappiamo inoltre che Banella aveva la famiglia sempre a Brunico ed ovviamente la domenica, compatibilmente con gli impegni, doveva doverosamente passare qualche ora con i figli e signora.

L'abbiamo conosciuto come ufficiale rude all'apparenza, ma certamente intelligente, onesto e preparato ed inoltre sempre disponibile, sempre pronto a trovare una soluzione alle richieste della Sezione o dei Gruppi; gli dobbiamo essere riconoscenti e grati.

Tanti auguri colonnello in quel di Merano e si ricordi (ne siamo certi) di Belluno, degli alpini bellunesi e anche del "dem" che gli è grato della stima e della fiducia con cui lo ha sempre trattato.

Alla partenza così ha scritto al Presidente della Sezione:

"Caro Mario, nel lasciare l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Cadore, per assumere quello di Comandante del 5° Reggimento artiglieria da montagna in Merano, mi è gradito porgere il più cordiale saluto a tutti gli amici alpini della Sezione. Con stima e amicizia,

Antonio Banella

Il ten. col. Gianfranco Moleri ha assunto l'incarico di Capo di S.M. della Brigata "in sede vacante" (dice tutto

tale posizione).

Ricordiamo Moleri da Comandante il Gruppo a.m. Lanzo alla Caserma D'Angelo qualche anno fa e siamo sicuri di continuare i rapporti di amicizia e di collaborazione abituali.

Commento:

SIGNOR GENERALE CAPO DI STATO MAGGIORE ESERCITO, alla Brigata Cadore se n'è andato il Vice comandante e non è stato sostituito, ora se ne va il Capo di Stato Maggiore ed è sostituito con un facente funzioni.

Cosa ci dice?



Ten. Col. Antonio Banella Capo S.M. Brigata Cadore

COL MAÒR N. 5 - XXXIII OTTOBRE 1996

Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in abb. post. / 50% comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.